

LAZISE. Accesa e affollatissima la seduta del Consiglio comunale dopo i sigilli posti ad alcune attività edilizie per presunte irregolarità

Sequestri nei cantieri, scintille in aula

Bocciata la richiesta dell'opposizione di dimissioni di assessore e sindaco colpevoli di «minimizzare» Franceschini: «Non ancora noti i responsabili»

Nessuna dimissione e toni molto accesi per l'affollatissimo consiglio comunale di Lazise in cui si è discusso, come richiesto dalle opposizioni, dei sequestri di cantieri edili avvenuti nel territorio laciese e del coinvolgimento nella vicenda, tra gli altri, dell'assessore Diego Adami. Lo stesso assessore che il consigliere Luca Sebastiano aveva invitato, attraverso l'affissione di manifesti, a dimettersi così come il sindaco Renzo Franceschini ritenuto «non adatto ad amministrare Lazise» per l'atteggiamento con cui avrebbe minimizzato «la portata dei reati».



Invito riproposto in corso di consiglio da tutti i consiglieri di minoranza - con Sebastiano, Giorgio Benoni, Marco Zaninelli ed Eugenio Azzali (era assente Gigliola Zenari) - che hanno presentato un ordine del giorno in cui si chiedeva al sindaco e all'assessore coinvolto «di fare un passo indietro unilaterale rassegnando le proprie dimissioni a salvaguardia della credibilità e del ruolo super partes delle istituzioni che oggi essi rappresentano». Dopo la presentazione del documento il consiglio è stato sospeso per qualche minuto e al rientro la richiesta è stata respinta dalla maggioranza consiliare. Voto che ha concluso un dibattito di oltre un'ora in cui le opposizioni hanno ribadito il dissenso e la preoccupazione per gli episodi accaduti nelle ultime settimane: dalle dimissioni del presidente della commissione edilizia al sequestro dei cantieri alle dimissioni più recenti del responsabile del Servizio edilizia privata e urbanistica (dimissioni, queste ultime, che il sindaco ha riferito essere state motivate da motivi di salute comunicati solo verbalmente dal tecnico).

L'accusa di voler minimizzare la portata della vicenda è stata ripetutamente respinta dal primo cittadino che ha criticato anche le modalità con cui i media hanno dato la notizia del sequestro dei cantieri - non sei ma due i cantieri sequestrati per abuso edilizio gli altri per problemi inerenti la sicurezza sul lavoro; non tre ma uno gli amministratori coinvolti. «Non minimizzo affatto ma mi limito a riferire le cose per come sono. E questo per me significa anche che una cosa è la sfera professionale personale altro è l'impegno in ambito amministrativo», ha detto il sindaco. «Ho pieno rispetto e apprezzamento per l'operato delle forze dell'ordine. Ma mi pare giusto ricordare che al momento non ci sono responsabili individuati, tanto meno tra gli amministratori del nostro Comune. Se e quando emergeranno verranno presi tutti i provvedimenti previsti. Né io né l'amministrazione comunale ci siamo mai sottratti ai compiti che ci competono, inclusi quelli di controllo».

Lettura che non ha convinto le opposizioni che hanno a più riprese parlato di mancanza di trasparenza con Eugenio Azzali che ha richiamato le responsabilità degli amministratori «che non potevano non sapere quali erano i vincoli e i limiti per gli interventi edilizi».

E ha aggiunto: «È fuor di dubbio che un politico quando assume un ruolo pubblico lo fa a tutto tondo e non può minimamente essere fatto un distinguo tra attività professionale e politica, a maggior ragione se l'attività professionale è fortemente connessa con le scelte politiche».

Ancora più duro l'intervento di Benoni che ha espresso «l'aspro dissenso a questa spensierata gestione» e di Sebastiano che dopo aver parlato di «forte preoccupazione come cittadino, prima ancora che come consigliere, per il clima che si respira», ha detto che «fra non molto l'amministrazione comunale dovrà prendere provvedimenti in autotutela».

E ha aggiunto: «Siamo appena agli inizi salteranno altri incarichi». Rivolgendosi alla maggioranza Sebastiano ha ribadito: «Siamo qui a chiedere una valutazione politica dei comportamenti dei responsabili. Il sindaco, in questo caso, viene da me chiamato a spiegare perché perché si è tenuto per sé le deleghe dell'edilizia e del controllo del territorio e contestualmente dichiara di non voler prendere alcun provvedimento». Dopo gli interventi, la mozione con la richiesta di dimissioni è stata respinta dal voto unanime della maggioranza.